



OPERA SAN FRANCESCO

N O T I Z I E

Anno XII - n° 2
Settembre 2007

Bimestrale di informazione della Fondazione Opera San Francesco per i Poveri, Milano - Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in lg. 46/2004) art. 1, comma 2 - DCB Mi



**Una mano all'uomo.
Tutti i giorni.**



EDITORIALE

Le opere di misericordia. Ancora attuali?

1

Francesco - scrive un suo biografo - "si chinava con meravigliosa tenerezza e compassione, verso chiunque fosse afflitto, da qualche sofferenza fisica. Aveva innato il senso della clemenza... Sentiva il suo cuore sciogliersi alla presenza dei poveri e dei malati, e quando non poteva offrire l'aiuto, offriva il suo affetto". Aveva una sensibilità premurosa e fattiva per le difficoltà altrui; la sua compassione, animata di fede e carità, gli faceva cercare e trovare il modo per venire incontro ai fratelli, memore delle parole di Gesù: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro". L'atteggiamento di instancabile comprensione non è indice, in Francesco, di condiscendenza o connivenza, ma è carità sincera: è esercizio di amore fraterno, che riflette l'amore paterno di Dio.

La misericordia si concretizza in opere, dette appunto opere di misericordia corporali e spirituali. Forse qualcuno di noi ancora le ricorderà, avendole imparate da bambino nel catechismo. Ancora attuali? Direi proprio di sì, anzi sono un valido percorso di carità e di solidarietà.

Affamati, assetati, infermi, pellegrini, carcerati, ignudi. Sono le persone alle quali si rivolgono le opere di misericordia. E la loro realizzazione si concretizza nei verbi accogliere, curare, visitare, sfamare, dissetare, vestire.

Anche le opere di misericordia spirituale non sono cadute in disuso: in una società sempre più distratta e, a volte, confusa è importante consigliare chi è nel dubbio, portare consolazione e speranza a chi è afflitto; l'amore per la verità ci spinge a porci a servizio di coloro che vivono nell'ignoranza, a correggere chi sbaglia, a saper perdonare e usare pazienza.

La parola opera, anche se esplicita il senso del fare, la laboriosità, non può dimenticare (segue a pag. 2)

NOI SIAMO QUI

Mensa
C.so Concordia, 3
Milano

Docce e Guardaroba
Via Kramer, 1
Milano

Segretariato Sociale
Via Kramer, 1
Milano

Poliambulatorio
Via N. Bixio, 33
Milano

Centro Raccolta
Via Apuleio, 2
Milano

EDITORIALE

“Le opere di misericordia. Ancora attuali?”

(segue dalla prima pagina)



La Mensa dei Poveri
di Opera San Francesco

re le profonde ragioni che la guidano: la condivisione dei doni e la solidarietà. Per San Francesco la condivisione dei beni va oltre l'obbligo giuridico ed entra nella sfera dell'amore reciproco: "poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale?". Il grande Papa Giovanni Paolo II definisce la virtù morale della solidarietà come "una ferma e costante determinazione ad impegnarsi per il bene comune, cioè per il bene di tutti e di ogni singolo individuo, perché noi tutti siamo responsabili di tutto". In San Francesco questa definizione di solidarietà è rafforzata dall'annuncio di una fraternità in cui non c'è vergogna nell'essere dipendenti gli uni dagli altri. Egli infatti afferma chiaramente che la dipendenza è una conseguenza della Creazione e della Redenzione, e pertanto un diritto. Inoltre l'interdipendenza esige il dono dell'amore che arricchisce chi dona e chi riceve allo stesso modo. La comunione fraterna e l'interdipendenza devono ispirare e definire il nostro modo di vivere la solidarietà, che non può essere intesa solo come "dare cose agli altri". La cultura della solidarietà crea nuovi modi di intendere e di vivere i rapporti con gli altri. Francesco, andando tra i lebbrosi, cambia il suo modo di rapportarsi con loro. Per essere solidali, ci si deve prendere cura di ogni fratello, soprattutto di coloro che sono esclusi dalla condivisione dei beni della società e che vivono nella povertà, nella solitudine e incapaci di trovare da soli risposte alle loro domande. Era il mese di novembre del 1978. Giovanni Paolo II ad Assisi innalzò a Francesco questa preghiera: "Tu, che hai portato nel tuo cuore le vicissitudini dei tuoi contemporanei, aiutaci, col cuore vicino al cuore del Redentore, ad abbracciare le vicende degli uomini della nostra epoca. I difficili problemi sociali, economici, politici, i problemi della cultura e della civiltà contemporanea, tutte le sofferenze dell'uomo di oggi, i suoi dubbi, le sue negazioni, i suoi sbandamenti, le sue tensioni, i suoi complessi, le sue inquietudini... Aiutaci a tradurre tutto ciò in semplice e fruttifero linguaggio del Vangelo. Aiutaci a risolvere tutto in chiave evangelica affinché Cristo stesso possa essere "Via, Verità, Vita" per l'uomo del nostro tempo".

Padre Maurizio Annoni

2

Semi sul sentiero di San Francesco

San Francesco, esempio di umiltà e di generosità verso i poveri



Giotto -
Il dono del mantello
Basilica di San Francesco, Assisi

Una volta un mendicante miseramente vestito giunse ad un eremo di frati e chiese loro, per amor di Dio, qualche pezza per proteggersi dal freddo. Francesco chiese allora ad un confratello di andare in casa e cercare della stoffa da regalare a quel povero. Il frate, perlustrata la dimora, tornò dicendo di non aver trovato nulla. Per non far ripartire il mendico a mani vuote, Francesco si appartò e, cercando di non farsi notare per timore che il frate guardiano glielo proibisse, si mise seduto, prese un coltello e cominciò a tagliare una pezza che stava cucita all'interno della sua tonaca, con l'intenzione di darla di nascosto al povero. Il frate guardiano, che però aveva intuito che cosa stesse per fare il Santo, gli si avvicinò e gli vietò di staccare quel panno, perché il tempo era molto rigido e Francesco era malato e molto sensibile al freddo. Ma il Santo rispose: "Se tu vuoi che non gli dia questa, è indispensabile che tu faccia regalare al fratello povero dell'altra stoffa". Così i frati, incitati dall'esempio di Francesco, tagliarono un po' di stoffa dalle loro vesti e la donarono al povero mendico. Alcune volte, soprattutto quando il Santo andava per il mondo a predicare, a piedi o in groppa a un asino, perché da quando cominciò a non star bene, non riusciva più a fare la strada a piedi, i suoi confratelli imprestavano a Francesco un mantello. E, pur in quelle condizioni, il Santo non voleva accettare quel dono, se non a condizione di poterlo a sua volta regalare a qualche povero che incontrava o che veniva da lui, e che lo Spirito gli faceva capire che del mantello aveva vero bisogno.

(Liberamente tratto da "Leggenda perugina" in "Fonti Francescane")

Fra Cecilio: vivere la misericordia

“... tutto fuoco d’amore per il mio Dio... darò con slancio tutto me stesso per le anime e per sollevare e aiutare il prossimo.”

L’idea che San Francesco ha della misericordia è attuale e ricca di contenuti. Francesco volge lo sguardo a Dio, rimane estasiato dinanzi alla sua sconfinata bontà e leva la sua invocazione «Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio...». Francesco avverte l’intimo rapporto della misericordia di Dio con il mondo e con la propria vita e, rivestito di misericordia, a sua volta annuncia la misericordia con la parola e la testimonianza. Fra Cecilio si ispirava a Gesù e guardava con amore e attenzione all’esempio di San Francesco. E quanto San Bonaventura dice di Francesco vale per Fra Cecilio: «...si chinava, con meravigliosa tenerezza e compassione, verso chiunque fosse afflitto... e quando non poteva offrire l’aiuto, offriva il suo affetto».

Fra Cecilio seppe farsi povero tra i poveri e mettersi generosamente al loro servizio, senza condizioni, vivendo concretamente le opere di misericordia corporale. Dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, visitare gli ammalati e i carcerati... a questi compiti Fra Cecilio dedicò la sua vita, rispondendo con soluzioni fattive alle necessità dei fratelli più deboli e, nello stesso tempo, concretizzando, attraverso la carità, il messaggio d’amore di Dio per gli uomini.

Tanti sono gli episodi della vita di Cecilio che descrivono ampiamente la sua risposta sollecita e partecipata alle opere di misericordia. Nei suoi diari è espressamente indicata la fonte a cui attingeva per vivere in modo intenso la carità: *“Se voglio giovare al prossimo, devo immergermi nell’amore di Dio. Il primo comandamento è l’amare Iddio con tutta l’anima e con tutti i sentimenti del corpo. Se diventerò tutto fuoco d’amore per il mio Dio, conseguentemente sarò anche un forte amatore del prossimo, darò con slancio tutto me stesso per le anime e per sollevare e aiutare il prossimo, per quanto più mi sarà possibile”.*

Se attraverso il servizio ai poveri, Fra Cecilio seppe interpretare pienamente le opere di misericordia corporale, la sua speciale sensibilità lo portò anche a vivere intensamente le opere di misericordia spirituali.

Sempre nei suoi diari, scritti per obbedienza, che sono diventati fonte di insegnamento e di crescita spirituale per tanti “ignoranti”, c’è un altro passaggio significativo e illuminante riguardo al perdonare le offese e sopportare le persone moleste dalle quali veniva messo a dura prova: *“Quando mi sento vilipendere, insultare brutalmente, calunniare, mi unisco nell’intimità di cuore a Gesù Cristo, unisco tutto ai vituperi e calunnie che soffersero Lui per me”.*

Il consiglio, l’ammonizione, il conforto, l’insegnamento, il perdono hanno caratterizzato la sua vita. È stato instancabile e prodigo verso tutti annunciando con la parola e la preghiera quanto fosse grande la bontà e la misericordia del Signore. Con ciascuna delle moltissime persone che incontrò seppe condividere fatiche e dolori, attese e speranze.

Le sorprese che fra Cecilio riserva a chi vuole entrare nel suo mondo di carità non finiscono mai. La misericordia di Dio-Amore che, attraverso la carità degli uomini, raggiunge i più poveri, gli ultimi, si rende visibile nell’accoglienza che Fra Cecilio vive verso il prossimo, soprattutto verso i fratelli più deboli, supera il tempo, raggiunge l’eternità e continua per sempre come è evidente in queste *sue dolcissime parole ricche di conforto, di carità e di speranza: “Quando vado in paradiso devo continuare a intercedere dal padre celeste luce e pace celeste e terrestre per tutti i ciechi e bisognosi spiritualmente e corporalmente di cui è pieno il mondo”.*



Fra Cecilio Maria Cortinovis,
fondatore di Opera
San Francesco per i Poveri

Fra Cecilio praticò con straordinaria intensità le opere di misericordia scegliendo di stare vicino ai fratelli più poveri e accorrendo sempre in loro soccorso, con generosità e senza mai badare ai sacrifici.

Servizio Docce e Guardaroba:

Sono tantissime le persone senza casa che utilizzano il Servizio Docce e Guardaroba per lavarsi, fare la barba e cambiarsi. E qui ritrovano



Circa 60 volontari garantiscono ai poveri la possibilità di utilizzare il Servizio Docce e Guardaroba di via Kramer

4

Ogni giorno più di 140 persone povere e senza tetto bussano alla porta di Opera San Francesco per lavarsi, farsi la barba e ottenere un cambio di biancheria pulita. Ecco come funziona questo servizio gratuito e sempre più necessario.

Chi viene qui trova pulizia e disponibilità, aiuto materiale e un'accoglienza fraterna, trova un pezzo di sapone e una doccia ristoratrice, un rasoio per farsi la barba e un cambio di biancheria pulita. Trova una casa dove c'è uno specchio per guardarsi sorridere.

Tutto l'anno, dal lunedì al venerdì, dalle 11 del mattino alle 14 e poi ancora nel pomeriggio dalle 17,30 alle 20, davanti alla porta del Servizio Docce e Guardaroba di Opera San Francesco si affollano le persone che non hanno una casa o un posto dove lavarsi.

Qui vengono i più poveri tra i poveri, quelli che vivono in situazioni spesso difficilissime, dormendo sulle panchine dei parchi pubblici, nelle stazioni, nelle baracche delle aree dismesse della città, sotto i cartoni e nelle automobili sgangherate, trasformate in scomodi giacigli per la notte. Per loro, ci ricorda fra Domenico, responsabile del servizio, **l'acqua è un bene talvolta più prezioso dello stesso cibo, una doccia è l'occasione per guardarsi allo specchio e restituire significato alla**

parola dignità. Lavarsi, farsi la barba, indossare biancheria pulita, per queste persone così povere è in qualche modo cambiare, con il proprio aspetto, la stessa percezione di sé, guardare verso il futuro e sperare che possa essere diverso da un presente di enormi difficoltà.

Alle docce accedono oltre 100 persone al giorno: ricevono un asciugamano pulito e un cambio di biancheria intima nuovo e possono fare la doccia in media ogni 15 giorni... certamente è troppo poco (soprattutto nei mesi più caldi), ma bisogna garantire il servizio a tutti quelli che lo chiedono. E sono molti: tra docce, pediluvi e trattamenti antiscabbia, nel corso del 2006, si sono potute offrire oltre 34.000 prestazioni e i numeri crescono anno dopo anno. A questi vanno aggiunte anche 11.307 barbe e l'assistenza offerta dal Guardaroba che distribuisce quasi 9.000 cambi completi d'abito ogni anno.

I numeri certo dicono molto e ci stimolano a rispondere in modo sempre più organizzato ed efficiente ad una richiesta così grande, impegnandoci a migliorare ed ampliare ancora questo settore della nostra missione di accoglienza. Una grande importanza in questa direzione ha avuto proprio la **riorganizzazione dei servizi avviata nei mesi scorsi.** Grazie al supporto dell'informatica, oggi i volontari del servizio docce e guardaroba possono sapere con esattezza chi sono le persone che utilizzano le docce, stabilire con quale frequenza vengano richiesti i capi di vestiario e stabilire quindi quali siano le necessità di rifornimento del magazzino. Conoscendo meglio le reali esigenze di chi chiede aiuto si può dare a chi ha bisogno quello che gli serve davvero e contemporaneamente si possono migliorare le modalità del servizio.

la casa di chi non ha un tetto.

izzano il Servizio Docce e Guardaroba di OSF
 anche il rispetto di sè e il bene prezioso della dignità.

Ma i numeri non dicono tutto, come ci ricorda ancora fra Domenico: "Chi viene qui ha mille domande da fare, mille richieste da avanzare, mille storie e mille problemi... noi li accogliamo tutti sapendo che possiamo dare questo aiuto materiale nell'immediato, ma che l'accoglienza è anche ascoltare, indirizzare, orientare. **In questo modo il servizio riesce ad esprimere in massimo grado lo spirito francescano della condivisione e dell'amore per il prossimo**".

SERVIZIO DOCCE - anno 2006

DOCCE	PEDILUVI	TRATT. ANTISCABBIA	TOTALE PRESTAZIONI	MEDIA GIORNALIERA
19.529	14.460	133	34.122	144

I dati del 2006 confermano l'importanza del Servizio Docce e Guardaroba, offerto a chi non ha possibilità di lavarsi e di cambiarsi perché è povero e senza casa.

GUARDAROBA

CAMBI D'ABITO	MEDIA GIORNALIERA
8.916	41

Dello stesso parere sono anche i volontari (circa 60, distribuiti in 10 turni settimanali), che offrono la loro preziosa disponibilità nell'organizzazione e nella gestione di questo servizio.

Lo confermano all'unisono Giorgio ed Elisa, marito e moglie, che raccontano i momenti di letizia che offre loro questa esperienza di servizio: "Fatta la barba e la doccia, cambiata la biancheria e indossata una camicia pulita, sui volti segnati dalla povertà di chi incontriamo spunta un sorriso di gioia. **Spesso ci dicono: 'Ora mi sento un uomo, una persona!'** Questa esperienza alle docce di Opera ci dà moltissimo e ci fa riflettere su come il nostro impegno qui ci faccia ricevere anche più di quanto offriamo!".

La generosità di chi ci aiuta e il confronto continuo tra i volontari e i responsabili ci permette di cercare sempre una risposta alle diverse richieste: una doccia in più per chi ha un'occasione di lavoro, una telefonata all'ambulatorio per una medicazione, un cappotto per chi ha freddo, un sacco a pelo per chi dorme in baracca, una borsa per raccogliere le poche cose che si hanno, un tubetto di dentifricio, un sottopiede, un pettine... non sempre c'è tutto, ma **la buona volontà quasi sempre riesce a sopprimere alle mancanze e a soddisfare tutti quelli che qui hanno casa.**



Chi frequenta le docce può anche farsi la barba e ricevere un cambio d'abito: la cura della persona è una delle vie per recuperare il rispetto di sè, messo a dura prova dalla povertà.



I volontari
raccontano

Opera va in discoteca e...

La lettera di una volontaria sulla serata "BiteNite" ai Magazzini Generali



La fame è una brutta cosa...
Così si invitavano i giovani
ad inviare SMS solidali
e a partecipare alla serata
dei Magazzini Generali

6

L'operazione "Svelto Piatta Pieno", a sostegno dell'attività delle mense dei poveri, coinvolge i giovani in una discoteca milanese. Nella testimonianza di Laura il successo di un'iniziativa diversa dal solito.

"Carissimo Padre Vittorio, mi chiamo Laura, ho 36 anni e faccio volontariato con voi, al Segretariato Sociale, dal settembre scorso. Ricordo quando mi proposi a Liliana la prima volta: ero tutta gentilezza e sorrisi adeguati, anche se avrei voluto essere da un'altra parte - su una poltrona a leggere, sotterrata sotto un mare di scuse per non accollarmi troppe fatiche - mi ero arresa a una voce dentro, profonda (la Legge Morale dentro di me?) che mi spingeva ad espormi. Così ho iniziato.

Ed è stata e continua ad essere una bella esperienza. Nel rapporto con il "povero" - ma dove sono i barboni con i dreds per capelli? - trovo quasi sempre un rispetto dell'altro verso di me, financo quando - di rado - alza la voce: ci sono dei confini chiari e la comunicazione è netta, non si parla dell'astratto, ma del pane. Anche della rabbia, che però esce allo scoperto subito, che non teme (perchè non conosce) i giochi di ruolo. Il povero e io con lui, dentro la relazione di aiuto, siamo quasi sempre esattamente ciò che si vede: e questo è sano!

Ieri sera sono andata ai Magazzini Generali per la serata organizzata in vostro favore e della quale ho letto sul bollettino che avete inviato ai volontari.

La prima impressione, ancora fuori dai cancelli, è forte: salto la fila, so già che scena vedrò, perchè l'ho già vista mille volte... Andrò dal buttafuori, gli chiederò di farmi passare perchè conosco questo o quell'altro alla biglietteria, perchè lui non si ricorda ma cinque anni fa abbiamo chiacchierato cinque minuti, sicchè potrebbe farmi una cortesia... E lui mi rimanderà in fondo alla fila, o forse mi farà passare, preso per stanchezza, con l'aria di "va bene, va bene, va bene così...", anche se non va per niente bene.

Un'aria inespressiva tra la folla allucinata. Lo raggiungo, mi trema un po' la ma-

no.. (sigh! ma dov'è la sfacciataggine dei vent'anni?), tiro fuori dalla tasca il cartellino da volontaria e: "Sono di Opera... posso passare?" "Prego", mi dice scostandosi di lato e aprendomi un varco, subito, senza pensarci, con un accenno di inchino. Come un'espressione di rispetto.

Dentro sono i soliti Magazzini, squallidi al punto giusto, alcool come se fosse gratis, la società dell'immagine che si rivela, brandelli di discorsi, suoni acid jazz, tutto di plastica... tutto come si conviene. Faccio un giro fino al palco con il cartellino da volontaria appuntato. Lo porto con orgoglio e allo stesso tempo come un'armatura: mi definisco.

E poi conosco altri volontari e volontarie e ne ricavo questa sorprendente impressione: sono persone felici! Persone equilibrate, persone felici. Non schifano quelli che sono intorno a loro, non sono gasate oltremisura tipo "Yeah, yeah, siamo i migliori!". Sono persone con le quali è piacevole e rasserenante intrattenersi.

Arriva il momento dell'intervento dei frati dal palco: la gente ascolta! Il messaggio è forte. Tiene il palcoscenico. Sento un paio di volte la parola "Vangelo" e aspetto il colpo, per un attimo, aspetto che metà delle persone si girino e se ne vadano...

E invece no. Restano lì, continuano a partecipare attivamente.

Al popolo della notte piace San Francesco.

Da San Francesco si lasciano ammansire (e non è stato così anche per me forse?).

Se è San Francesco a proporre il Vangelo come sommo bene allora va bene, allora ascoltano. Battono le mani spontaneamente. E' un pubblico vero, non una massa ammaestrata! Un pubblico ebbro di immagine che si rilassa, finalmente, nella verità povera di sfronzoli. Resto così, sospesa su questa riflessione, con la speranza che si possa evolvere ancora.

Con un grazie nel cuore, ancora una volta a Frate Francesco, a lei e a tutta Opera."

Laura

La Festa di San Francesco

Al centro della riflessione di quest'anno il tema delle opere di misericordia dei frati cappuccini

Nella tradizione storica dei cappuccini, le opere di misericordia occupano un posto importante. I cappuccini sono chiamati "frati del popolo" proprio per la compassione e l'amore che hanno sempre mostrato vivendo con i poveri, gli emarginati, i malati nel corpo e nello spirito e condividendo i loro problemi.

Alessandro Manzoni, ne *I Promessi Sposi*, ha illustrato con grande sensibilità, conoscenza dell'animo umano e senso religioso come il carisma francescano sia strettamente legato alle opere di misericordia.

Perdono, umiltà, servizio di carità: numerosi sono i passaggi del capolavoro manzoniano in cui si fa riferimento a questa speciale attitudine dei cappuccini. E proprio l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale da parte dei frati cappuccini è al centro delle iniziative organizzate quest'anno per la Festa di San Francesco.

La mostra allestita nel chiostro del convento di viale Piave presenterà un percorso che, a partire dai brani dell'opera manzoniana, illustrerà le opere di carità dei frati cappuccini di oggi.

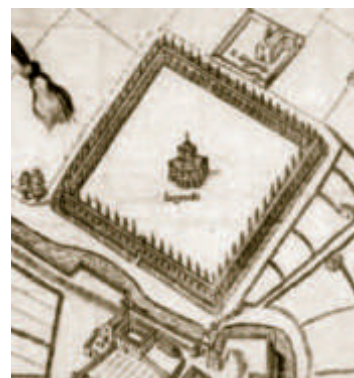
Sempre alle opere di misericordia dei cappuccini in Milano è dedicata un'altra mostra presso la Chiesa di San Carlino, in viale Tunisia. Il luogo è particolarmente significativo perchè questa chiesa era posta proprio al centro dell'antico Lazzaretto di Porta Orientale, che accolse i malati di peste vittime dalla violentissima epidemia che colpì la città nel 1629 e che venne descritta da Manzoni ne *I Promessi Sposi*.

In quel tempo i frati cappuccini risiedevano nel Convento

dell'Immacolata Concezione, proprio nei pressi del Lazzaretto, ed erano i soli, oltre ai medici, a venire in contatto e ad assistere i malati, adoperandosi concretamente e con dedizione per alleviare le loro sofferenze.

Quella cura non si è persa nel tempo ed ancora oggi si concretizza nei gesti di accoglienza riservati ai poveri e ai bisognosi che si rivolgono alle strutture di Opera San Francesco.

La solidarietà ha così attraversato i secoli e la pratica delle opere di misericordia è sempre vissuta con slancio e determinazione, perchè svela il volto di amore di Dio e realizza la missione di carità verso il prossimo.



Un'antica immagine del Lazzaretto di Porta Orientale

7

Ecco il calendario delle iniziative e delle celebrazioni per la Festa di San Francesco

martedì 2 ottobre 2007 - ore 21

Chiesa del Sacro Cuore - Viale Piave 2, Milano

Concerto - Un Coro per Milano

direttore: Maestro Mino Bordignon

venerdì 5 ottobre 2007 - ore 18 Inaugurazione

sabato 6 e domenica 7 ottobre 2007 - dalle ore 9,30 alle 19

Chiesa di San Carlo al Lazzaretto - L.go Bellintani 1 (Viale Tunisia) -Milano

Mostra - "I Cappuccini nel Lazzaretto di Porta Orientale"

sabato 6 ottobre 2007 - ore 18

Chiesa del Sacro Cuore - Viale Piave 2, Milano

Santa Messa

sabato 6 ottobre 2007 - dalle ore 16 alle 20

domenica 7 ottobre 2007 - dalle ore 9,30 alle 19

Chiostro del Convento dei Cappuccini - Viale Piave 2, Milano

Mostra - "Il volto della misericordia.

Dall'accoglienza al perdono, dalla cura al servizio"

domenica 7 ottobre 2007 - dalle ore 9,30 alle 19

Opera San Francesco Per i Poveri - Corso Concordia 3, Milano

Apertura e visita a Opera San Francesco per i Poveri



Tutti sono invitati a partecipare!

Questi sono i nostri servizi



Il suo sostegno è fondamentale per chi non ha nulla! Grazie alla sua generosità OSF può aiutare i fratelli più poveri a mangiare, a lavarsi e a ritrovare dignità e speranza

Mensa

C.so Concordia, 3 - Milano

Il pasto caldo, offerto sia a pranzo che a cena è composto da un primo, un secondo con contorno, un frutto e due panini. Opera San Francesco è in grado di distribuire oltre 2.000 pasti al giorno, sostenendo per ognuno un costo di € 3,10.

Poliambulatorio

Via Nino Bixio, 33 - Milano

È una struttura destinata ai poveri e agli emarginati che non riescono ad usufruire delle normali prestazioni fornite dal Servizio Sanitario Nazionale. Gli utenti non pagano né le visite, né i medicinali. In un anno i medici di Opera San Francesco, tutti volontari, effettuano oltre 16.000 ore di visite.

Docce e Guardaroba

Via Kramer, 1 - Milano

A chi fa la doccia vengono dati rasoio, shampoo, sapone e asciugamano, oltre ad un cambio di biancheria assolutamente nuovo. Gli altri indumenti provengono da donazioni e sono tutti in ottime condizioni. Ogni cambio di biancheria costa ad Opera San Francesco € 5,16.

Segretariato Sociale

Via Kramer, 1 - Milano

È una guida solida e competente per chi cerca di uscire da una situazione di difficoltà. Un ufficio di orientamento che fornisce notizie indispensabili su: assistenza medica, assistenza legale, corsi di italiano, permessi di soggiorno, centri di accoglienza e altri indirizzi utili. In un anno effettua 2.500 colloqui.

Centro Raccolta

Via Apuleio, 2 - Milano

È uno spazio destinato a raccogliere scarpe e vestiti usati in buone condizioni, medicinali non scaduti e altri beni materiali. Aperto dal lunedì al sabato dalle 9 alle 17.30. Tel. 0270005130.

8

La vostra generosità ci è indispensabile per proseguire la nostra opera di aiuto e di conforto.

Abbiamo bisogno di voi.

Inviateci oggi stesso la vostra offerta servendovi del c/c postale n° 456202 oppure con bonifico bancario sul c/c n° 15473126 Banca Intesa Fil. 2104, Milano

ABI 03069 - CAB 09451 - CIN J

Intestati a: Fondazione Opera San Francesco per i Poveri
Viale Piave, 2 - 20129 Milano



**OPERA
SAN FRANCESCO**
N O T I Z I E

Bimestrale di informazione della Fondazione
Opera San Francesco per i Poveri, Milano

Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003
(conv. in lg. 46/2004) art. 1, comma 2 - DCB Mi
Anno XII, n° 2, Settembre 2007
Reg. Trib. Milano n. 384 del 02/07/1994

Direttore Responsabile:
Padre Maurizio Annoni

Editore:

Fondazione Opera San Francesco per i Poveri

Progetto Grafico e Redazione:
C&D - Cataloghi e Direct Marketing (MI)

Tipografia:
Pozzoni S.p.A. - Cisano Bergamasco (BG)



Fondazione
Opera San Francesco
per i Poveri

Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Telefono 0277122400 - Fax 0277122410

E-mail: osf@operasanfrancesco.it

Sito internet: www.operasanfrancesco.it